

Omelia per la notte di Pasqua del 19 aprile 2025

Dal Vangelo secondo Luca

Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

Parola del Signore

Omelia per la notte di Pasqua del 19 aprile 2025

Ci ritroviamo questa notte per celebrare la Pasqua, la Resurrezione del Signore. Abbiamo accompagnato il Signore giovedì nella notte degli addii e venerdì sera nella sua passione e nella sua morte.

Ma questi tre giorni della Settimana Santa che ogni anno abbiamo vissuto con attenzione e con devozione, quest'anno sono giorni in cui siamo immessi nella passione e nella morte, nell'accanimento dell'uomo contro l'uomo, che sono quotidianità nelle guerre. E noi siamo qui ancora dopo tre anni immessi in una guerra, in Ucraina e in Palestina.

E la guerra ormai lo sappiamo bene è pura follia – come ha ben detto il nostro papa Francesco- e vediamo un popolo che fugge, che lascia casa, famiglia, e fugge dalle bombe, dalla morte che li insegue e da cui devono scappare e noi nelle nostre case, quando vediamo la televisione o quando leggiamo i giornali, vediamo quello che non avremmo mai voluto vedere. La passione di Gesù ci è entrata in casa, e noi aneliamo alla pace, alla pace e non vogliamo dare armi, armi, armi come ci è

stato chiesto perché sappiamo che le armi generano altre morti, altre distruzioni, altre stragi, altra follia.

Ma stanotte Dio ci soccorre: alto e possente è l'annuncio della Resurrezione di Gesù, perché tutto ciò che è amore, che è bontà, tutto ciò è attenzione all'altro, tutto ciò che è gioia di operare per costruire ciò che è bello per coloro che amiamo, per la società in cui ci adoperiamo per cercare di edificare un mondo buono in cui ciascuno si senta unito in profondità con colui che incontriamo per la via, con il povero, con il malato, con chi è sulla strada della vita.. Tutto questo non può morire.

Ma leggiamo la pagina così bella, così umana, così piena di luce del Vangelo di Luca.

Tutto nel venerdì è stato consumato. Gesù è stato arrestato, portato davanti al tribunale della chiesa ebraica e dello stato romano e condannato a morte.

Giuseppe d'Arimatea, che faceva parte del sinedrio, il consiglio ebraico che aveva condannato alla morte Gesù, giudizio che egli non aveva condiviso, aveva chiesto a Pilato il corpo di Gesù, che egli pone in un sepolcro, scavato nella roccia. Le donne nella luce vespertina del venerdì lo avevano seguito e avevano osservato dove Gesù era stato posto e si accingono nella notte a preparare aromi e oli profumati, per onorare colui che era luce, forza e bellezza.

La pagina che ci è stata affidata dalla Chiesa perché la meditassimo si apre appunto con l'immagine luminosa di queste donne – le uniche presenti presso il sepolcro con i loro profumi, con il loro amore che non conosce riposo. Siamo nell'alba del Sabato il giorno santo per il pio ebreo, c'è silenzio intorno e le donne vedono che la pietra del sepolcro era stata rimossa ed entrate nel sepolcro non trovarono il corpo di Gesù. E in una luce folgorante due uomini che apparvero loro e che dissero che colui che loro cercavano non era lì. E dissero parole che ci rimangono nel cuore: perché cercate tra i morti colui che è vivo?

Queste parole vengono rivolte certo a quelle donne piene di amore e di tenerezza, che vogliono accarezzare quel volto, quel corpo amato, ma quelle parole giungono sino a noi. E ci giungono in questa notte, così tribolata, in cui abbiamo il cuore pesante e in cui cerchiamo la Presenza di Colui che è luce, bellezza, riscatto dalla pena e dalla cancellazione di tutto ciò che ci viene sottratto di amabile, di luminoso e di divino, nella furia infernale che impazza nelle strade dell'Ucraina e dei mille mondi affamati e coinvolti in guerre che sembra non vogliano mai terminare e mai fermarsi nella folle corsa verso la degradazione la morte.

E quante sono le notti in cui cerchiamo il corpo di coloro che abbiamo amato e che vorremmo come quelle donne accarezzare, toccare e abbracciare nel nostro amore, ma anche quante sono le notti in cui cerchiamo la luce divina di Cristo, del Padre perché ci rassicuri che nulla va perduto di ciò che di grande, di pura bellezza, di luce abbiamo intravisto nelle nostre notti e nei nostri giorni. *Perché cercate tra i morti colui che è vivo?* Ciò che quelle donne di cui conosciamo i nomi che ci vengono

tramandati, cercano portando i loro aromi, i loro profumi a Gesù è l'amore, il senso, il divino che hanno visto trasparire dal volto, dalla parola di Gesù che vive dentro di loro, che vive nello Spirito che parla dentro di loro.. Bisogna tacere, stare silenziosi e tesi per cogliere tutto ciò che di divino ci è stato donato.

Quando le donne riportarono queste cose agli apostoli queste parvero a loro un vaneggiamento, ma quando Pietro- così ci riporta il vangelo di Luca - corse al sepolcro e lo trovò vuoto fu pieno di stupore. E gli apostoli dovettero affrontare un cammino non breve per incontrare infine il Risorto una sera, quando il giorno volgeva al tramonto in una locanda ad Emmaus e lo riconobbero nello spezzare il pane... ma anche in quella luminosa sera non lo poterono trattenere. Anche noi come le donne e come gli apostoli vorremmo incontrarlo Gesù risorto nelle giornate incerte e talora oscure della nostra vita, della nostra esistenza. E ci sono delle sere che ci sembra di avvertirne la presenza, la cogliamo nel nostro accendersi del cuore, nella luce che a un tratto intravediamo nel nostro Spirito, nella fiducia che a un tratto avvertiamo in noi nell'affrontare il peso della giornata con più speranza e a tratti con una gioia alta che ci viene donata.

E stanotte siamo venuti qui tristi affranti per la guerra che non vuole cessare, e che nel mondo c'è chi vuole armi e armi armi e ciò vuol dire morti morti, bombardamenti, stragi. Le armi non mancano né su un fronte né sull'altro, invocarne sempre di più come essenziale richiesta non ci rassicura.

Ma stasera – questa notte – noi abbiamo annunciato che *Cristo è risorto dai morti e con la morte ha vinto la morte e ai dormienti nei sepolcri ha donato la vita, sappiamo nel cuore che Cristo – la pienezza dell'amore e del dono di sé – nella notte del mondo è risorto e il sepolcro che lo tratteneva in cui entrano Pietro e Giovanni è vuoto mentre due angeli avevano annunciato alle donne: perché cercate tra i morti colui che è vivo.*

E in noi è risorta la speranza, che si faccia luce nel cuore degli uomini e che la pasqua ci chiami dunque ad una vita nuova, a fare cose nuove che trasfigurino un poco il volto di questa terra. Facciamo sì che questo evento che oggi ha illuminato i nostri volti e la nostra vita diventi nostra vita quotidiana, di gente impaziente di comunicare con gioia il segreto di una vita trasfigurata dalla speranza.